

Anno d'oro per Generali Bernheim critica Bersani

Risultati 2006 da primato (anche grazie a Toro)
«Ma i decreti legge sugli agenti ci danneggiano»

di Marco Ventimiglia inviato a Trieste

SOLDI In economia, nella finanza, nelle aziende, insomma dove ci sono di mezzo i soldi, nel caso di Generali tanti soldi, è buona norma parlare in conseguenza di ciò che dicono i numeri. Dunque, prima di riportare le dichiarazioni, a volte singolari, udite

ieri nell'assemblea del Leone assicurativo, sarà bene partire proprio dalle cifre, che poi sono quelle relative al bilancio di un ottimo 2006 nonché ad un anno in corso che si annuncia ancora migliore. Due miliardi e 400 milioni di euro: a tanto è ammontato l'utile netto d'esercizio della compagnia per quello che è il miglior risultato della storia (più 25,3% rispetto al 2005); una storia, è bene ricordarlo, che non è iniziata ieri l'altro visto che proprio quest'anno il gruppo celebra il suo 175° anniversario. Un record che porterà, nel corso del prossimo mese, alla distribuzione di un dividendo di 0,75 euro per azione, con un incremento del 38,9% rispetto al di-

videndo di 0,54 euro relativo al precedente esercizio. Ed ancora, la raccolta premi è arrivata a 64,5 miliardi di euro mentre il primo significativo riscontro relativo al 2007 parla di un risultato nel primo trimestre con una crescita intorno al 20%.

Insomma ce n'era abbastanza, ieri mattina, per aspettarsi l'ottuagenario presidente, Antoine Bernheim, e i due amministratori delegati, Giovanni Perissinotto e Sergio Balbinot, salutare festanti gli azionisti dalla giostra prospiciente il Centro Congressi della Stazione Marittima, la nuova suggestiva sede dell'assemblea bagnata dalle acque del golfo di Trieste. Ed invece, apriti cielo, il leader francese ha aperto i lavori con toni plumbei, manco ci fosse alla porta il curatore fallimentare...

«Quando ho ripreso in mano la compagnia nel 2002 - ha esordito Bernheim - la situazione di Generali si era notevolmente deteriorata a causa di una gestione caotica. Il successivo risanamento, fino ai

risultati odierni, è dunque merito dell'attuale management». Un comprensibile scatto d'orgoglio prima della celebrazione dei risultati 2006? No, perché il presidente ha ricominciato subito a picchiare duro, e questa volta con lo sguardo rivolto al futuro.

«Nei prossimi anni - ha precisato Bernheim - dovremo affrontare gli ostacoli allo sviluppo della compagnia derivanti dall'azione dell'Antitrust e, soprattutto, dai decreti-legge Bersani, che hanno come oggetto di trasformare gli agenti esclusivi in broker, un provvedimento che distrugge in parte l'attività d'impresa di Generali, senza alcun reale vantaggio per nessuno».

Siccome il pessimismo non può negare l'evidenza, è toccato poi ai due amministratori delegati ridare il sorriso ai disorientati azionisti. In particolare, Perissinotto ha sottolineato i benefici «che sono derivati alla compagnia dall'ingresso nel gruppo della Toro, con la conseguente crescita nel setto-

Dopo l'accordo con il gruppo ceco Ppf le strategie di crescita toccheranno i mercati orientali

re Danni. Ed i risultati del 2006 non fanno altro che consolidare il prestigio di Generali, il cui rating è fra i migliori del settore, ben superiore a quello dello stesso Stato italiano».

Quanto a Balbinot, che poi è una sorta di ministro degli esteri del gruppo, è toccato a lui celebrare la recentissima intesa con il gruppo ceco Ppf (oltre che la continua espansione in Cina ed India) per creare una joint venture, della quale il Leone avrà il 51%, destinata ad essere la società numero uno nell'Europa centro-orientale con 9 milioni di clienti in 12 Paesi. «Un'operazione - ha detto Balbinot - che ci consente di tornare ad essere il faro per i mercati assicurativi dell'Europa dell'Est».

Ed il discorso su Ppf ci rimanda alle variazioni all'interno del board della compagnia (che Mediobanca continua a controllare con appena il 14% del capitale), da sempre uno dei «salotti» più indicati per comprendere gli equilibri di potere nella finanza italiana e non solo. Un nuovo ingresso, infatti, è quello di Petr Kellner, proprietario di Ppf. Il miliardario ceco si inserisce in un nuovo consiglio di amministrazione ipertrofico, una lista di ben 20 nomi nella quale entrano anche il patron di Luxottica, Leonardo del Vecchio, il numero uno di Eni, Paolo Scaroni, e il costruttore Francesco Gaetano Caltagirone.



Antoine Bernheim, presidente di Generali ieri a Trieste Foto di Andrea Lasorte/Ansa

Parmalat, fatturato verso i 4 miliardi Bondi: siamo una vera public company

■ Via libera degli azionisti al bilancio 2006 di Parmalat. L'azienda di Collecchio ha chiuso con un fatturato superiore i 3,8 miliardi di euro, facendo segnare una crescita del 4,4% rispetto al 2005. L'utile netto è stato di 125,6 milioni di euro, mentre il margine operativo lordo è stato di 350,68 milioni, il 26,1% in più dell'anno scorso. In discesa l'indebitamento finanziario - a 170 milioni di euro - grazie agli accordi siglati con Deloitte & Touche spa, Dianthus spa e Banca Popolare di Milano.

Soddisfatto l'amministratore delegato, Enrico Bondi. Soprattutto per il superamento del quorum necessario per l'assemblea straordinaria, quorum che lo scorso anno non era stato raggiunto, e la buona partecipazione dei soci. «Siamo una vera public company» - ha commentato. Poi ha aggiunto: «È una svolta importante, è la prima volta che abbiamo di fronte una partecipazione così. Un grazie ai fondi».

All'assemblea nella parte straordinaria era rappresentato circa il 25% del capitale (mediamente 160 azionisti nel corso delle varie votazioni) con percentuali di voti favorevoli oltre il 95%. Alla assemblea 2005 la partecipazione si era fermata al 15,7%. La soglia per l'assemblea straordinaria è al 20%. Bondi rispondendo agli azionisti ha detto che entro l'anno conta di presentare gli esposti ai giudici Usa per le azioni legali ancora aperte. Intanto Parmalat e Banca delle Marche hanno definito in via transattiva la controversia in merito all'azione revocatoria promossa da Parmalat nei confronti di Banca delle Marche. Banca delle Marche si è impegnata a versare a favore di Parmalat la somma di 22 milioni di euro e si è impegnata a rinunciare al diritto di insinuarsi nel passivo della procedura Parmalat per la somma restituita in via transattiva.

'O fascismo pe' mme è stato 'a guerra, tenevo quindici anni, 'a meglio età, quanno chillo s'affacciava a 'o balcone: vincere, e vinceremo. E 'a gente sotto che sbatteva 'e mmane, comm'a teatro. Se credeva di fa' 'na guapparia, quattro mosse dietro ai tedeschi e subito vinceva. In capo a qualche giorno a Napule sentettemo 'a sirena, 'a primma sirena d'allarme. Ancora me la sogno la sirena, dentro i sogni nun m'arricordo 'e bbombe, ma 'a sirena. Tenevo quindici anni all'inizio d' 'a guerra, 'a meglio età, 'o fascismo me l'ha scippata fino a diciotto.

da *Era l'estate del '43* di Erri De Luca

In edicola con l'Unità e Liberazione a 6,90 euro in più

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)



a cura di Paola Staccioli

Racconti di

Fulvia Alberti

Nanni Balestrini

Francesco Barilli

Sergio Bianchi

Geraldina Colotti

Erri De Luca

Ivan Della Mea

Daniela Frascati

Ermanno Gallo

Elena Gianini Belotti

Francesco Guccini

Loriano Macchiavelli

Alessandro Pera

Lidia Ravera

Ivo Scanner

Marco Sommariva

Paola Staccioli

Roberto Tumminelli

Postfazione di Haidi Giuliani